

EDITORIALE

Don Francesco Guglietta
comunicazioni
sociali@arcidiocesigaeta.it

La Chiesa si apre a tutte le comunità e al mondo

Lo diceva David Maria Turoldo in un librettino di tanti anni fa. Le Chiese hanno il dovere di donare al mondo la testimonianza dell'unità. Davanti ad un mondo lacerato e sfilacciato i credenti in Gesù Cristo non possono permettersi il lusso di starsene ognuno nel proprio angolo a cercare di radunare quattro adepti da indottrinare. C'è bisogno che ogni comunità cristiana si apra all'incontro con le altre per poter donare Cristo in pienezza. Anzi per poter davvero essere Chiesa, testimonianza della presenza del Signore Gesù nella storia. E qualche amico mio, saggio, ma meno noto di Turoldo, diceva che se le Chiese tornassero a camminare insieme per le strade del mondo si compirebbero di nuovo i miracoli degli Atti e le persone sarebbero guarite dalla sola ombra del Papa e dei vescovi. L'unità della Chiesa e la riconciliazione tra le diverse Chiese e comunità è davvero un bisogno dei nostri tempi. Non c'è dubbio! L'unità è un dono continuo che Dio dona alla Chiesa e al mondo. Bisogna scoprirlo, viverlo e donarlo a tutti. Ma c'è anche un'unità da scoprire tra di noi. Rivalità tra parrocchie. Contese tra le persone che fanno un servizio nella stessa parrocchia. Liti, rivalità... Si dona spesso l'immagine di persone l'una contro l'altra armate, di comunità o gruppi che si fanno concorrenza. Per non dire a volte dei giudizi e dello sparlare degli altri. C'è un'unità da recuperare all'interno delle nostre comunità di fede attraverso la stima reciproca e un cammino di amicizia autentica da iniziare. Il Sinodo che ci prepariamo a vivere dopo la Quaresima può avere anche questo aspetto da vivere: far crescere le nostre comunità, a partire dal presbiterio, nella comunione e nell'amicizia autentica. La settimana di preghiera per l'unità dei cristiani che ormai è al termine è un'occasione preziosa. Per ottenere e riconoscere il dono della comunione tra tutte le Chiese e le comunità cristiane. Ma anche per scoprire che questa unità non riguarda soltanto il Papa e il patriarca di Costantinopoli. Che interessa anche noi nelle nostre beghe di parrocchia. Anzi forse è proprio questo ancora più necessario e vitale. Perché la testimonianza che un mondo unito è possibile passa proprio attraverso la vita, concreta e accessibile a tutti, delle nostre comunità parrocchiali, dei nostri gruppi.

Giovedì sera la Chiesa diocesana ha vissuto la giornata ecumenica per l'unità dei cristiani. Come "fresco di nomina" di delegato all'ecumenismo e al dialogo desidero innanzitutto

al direttore dell'Ufficio Catechistico diocesano don Antonio Cairo da cui dipende la sezione ecumenica; è uno splendido coordinatore e trasciatore di uomini e conosce - dote di pochi - il rispetto del lavoro

accolto il nostro invito e che sono elencati tutti nel richiamo in pagina. Un accenno all'intervento del Reverendo Russell G. Ruffino della Chiesa Anglicana - Episcopale che dinanzi a una chiesa stracolma di fedeli ha

avuto nei sacerdoti e diaconi diocesani una sensibilità maggiore verso i fratelli ecumenici». Il nostro Arcivescovo nel concludere l'incontro ecumenico ha osservato: «Fratelli e amici tutti, siamo qui questa sera a Gaeta

sa alla vita e alla missione stessa della Chiesa nel mondo. Carissimi è questa la nostra responsabilità: che sia visibile nel mondo il dono dell'unità perché possa essere credibile la nostra fede. E' perciò importante



Un momento di preghiera ecumenica nella Chiesa di San Paolo Apostolo, provenienti dalla Chiesa di San Nilo Abate, in processione per la pace in Terra Santa

dire grazie. Grazie al nostro Arcivescovo che ha avuto fiducia in me a tal punto che ho vissuto la vigilia dell'evento in costante fibrillazione nel desiderio di essere capace di rispondere alle sue attese. Grazie soprattutto per aver dato come Pastore al popolo di Dio che è in Gaeta l'opportunità di vivere una splendida serata di fede e spiritualità e di aver ripreso appositamente per l'occasione il suo magistero tra i fedeli pur essendo convalescente di una delicata operazione, felicemente riuscita. Il pastore della Chiesa luterana di

altri. Grazie a don Antonio Centola, costantemente vicino, prodigo di consigli e insostituibile nel suo ruolo di responsabile del coro diocesano. Grazie a don Mariano Parisella e alla Caritas per l'aiuto; al fratello diacono don Vittorio Lauria che ha diviso con chi scrive l'impegno dell'ospitalità, insieme al giornalista Lino Sorabella e al docente universitario Grazia Sotis. Grazie al vicario generale don Giuseppe Sparagna che infonde con naturalezza sicurezza e serenità negli altri e grazie ai sacerdoti e diaconi tutti che hanno

osservato, parlando in un italiano caratterizzato dal classico accento anglosassone: «Avrei dovuto io fare un sermone a voi ma voi qui presenti così numerosi state facendo senza parlare un sermone a me: mi state dicendo che credete e pregate per l'unità dei cristiani». Intorno al nostro Arcivescovo erano presenti ministri di culto provenienti da tutto il mondo: Romania, Germania, Stati Uniti d'America, Pakistan e Svezia. Il decano della Chiesa Luterana in Italia Pastore Milkau ha ringraziato a nome di tutti

per questa iniziativa spirituale per l'unità dei cristiani. Siamo qui con animo sincero e disposto a dare generosa risposta all'accorata invocazione che Gesù rivolse al Padre nel cenacolo come abbiamo ascoltato dal Vangelo di Giovanni "Che siamo una cosa sola con voi, che siamo una cosa sola perché il mondo creda". In questa preghiera sacerdotale Gesù per ben quattro volte chiede e prega che i suoi discepoli siano una cosa sola "proprio per l'immagine di unità tra il Padre e il Figlio". Due volte inoltre in questa stessa preghiera

che le nostre comunità cristiane prendano consapevolezza dell'urgenza di giungere a questo grande obiettivo spirituale e operativo. Ma sapendo pure che l'unità è dono del Signore occorre al tempo stesso impararla con fiduciosa preghiera. Quest'anno la settimana di preghiera per l'unità propone per la meditazione le medesime parole tratte dal profeta Ezechiele: "Che formino una cosa sola nella tua mano". Il Signore infatti aveva ordinato al profeta di prendere due legni come simbolo della casa di Giuda e della Casa di Israele e gli chiede di accostarli in modo da formare un solo legno, una cosa sola nella sua mano. La mano del profeta che accosta i due legni e ne fa uno solo è la mano stessa di Dio, che raccoglie ed unifica il suo popolo e l'umanità intera. Nella visione di Ezechiele vien detto che nella dispersione tra le genti, gli israeliti avevano conosciuto culti erronei, avevano maturato concezioni di vita sbagliate, avevano assunto costumi alieni dalla legge divina. Ora il Signore nel ricomporre l'unità richiama la necessità di liberarci dal peccato e di purificare il cuore: essi saranno così mio popolo e io sarò il loro Dio. Porrò il mio santuario, mio pascolo, in mezzo a loro. Visione teologica e pratica opportuna anche per noi: ecumenismo vero, ci dice il Concilio, è interiore conversione, ed esercizio della carità».

I partecipanti

- Robert Caciula**, Pastore della Chiesa Avventista, responsabile della Comunità di Gaeta e di Cellole.
- Hiltrud Stahlberger**, Pastore della Chiesa Valdese, responsabile delle comunità di Colleferro e Ferentino.
- Dekan Holger Milkau**, Decano della Chiesa Luterana in Italia, pastore responsabile delle Chiese di Napoli e di Ischia.
- Russel G. Ruffino**, Reverendo della Chiesa Anglicana/Episcopale, Vicario della Chiesa di Orvieto.
- John Azam**, Reverendo della Chiesa Presbiteriana di Scozia.
- Monika Oscarsson** della Chiesa Luterana di Svezia - Diocesi di Göteborg - cappellano della Polizia.

Ecumenismo, la sfida del terzo millennio

Accanto all'Arcivescovo sei ministri di culto di cui due donne provenienti da tutto il mondo

Marcello Caliman - delegato diocesano per l'Ecumenismo e il Dialogo

Svezia ha commentato il giorno dopo: «uno delle più belle giornate della mia vita che racconterò con gioia ai miei connazionali nel rientrare in patria». Grazie

condiviso l'evento, a partire da don Stefano Castaldi, vicario episcopale per la pastorale. E grazie ai rappresentanti delle varie Chiese cristiane che hanno

l'Arcivescovo per l'opportunità ecumenica e in privato ha commentato: «E' importante quanto ha fatto poiché sono i Vescovi che possono fare molto, in fon-

Gesù aggiunge anche lo scopo di questa unità: perché il mondo creda. Fratelli e sorelle carissimi, nel pensiero e nella santa parola di Gesù la piena unità è connes-

Un giorno che scrive una nuova pagina di storia per la Santa Sede: da ieri, sul sito

che Benedetto XVI sviluppa parlando delle luci e delle ombre del web, «dello straordinario potenziale delle nuove tecnologie» e

scandisce - a chi se ne serve invece per alimentare «l'odio e l'intolleranza», per svilire «la bellezza e l'intimità della sessualità

resi accessibili a coloro che sono già economicamente e socialmente emarginati». Ma un capitolo, il Papa lo dedica a chi al

tanta chiarezza, il Papa mette in guardia soprattutto i giovani a «non banalizzare il concetto l'esperienza di amicizia» che negli ultimi anni - nota - hanno goduto «di un rinnovato rilancio nel vocabolario delle reti sociali digitali». «Sarebbe triste - si legge nel Messaggio - se il nostro desiderio di sostenere e sviluppare on-line le amicizie si realizzasse a spese della disponibilità per la famiglia, per i vicini e per coloro che si incontrano nella realtà di ogni giorno, sul posto di lavoro, a scuola, nel tempo libero. Quando, infatti, il desiderio di connessione virtuale diventa ossessivo - aggiunge - la conseguenza è che la persona si isola, interrompendo la reale interazione sociale. Ciò finisce per disturbare anche i modelli di riposo, di silenzio e di riflessione necessari per un sano sviluppo umano». L'ultimo appello è per i «giovani cattolici». La rete, scrive, è uno sterminato «continente digitale» lungo il quale soprattutto voi siete chiamati a testimoniare il Vangelo. E perché ciò sia fatto con efficacia, Benedetto XVI offre un paragone suggestivo: «Nei primi tempi della Chiesa - ricorda - gli Apostoli e i loro discepoli hanno portato la Buona Novella di Gesù nel mondo greco romano: come allora l'evangelizzazione, per essere fruttuosa, richiese l'attenta comprensione della cultura e dei costumi di quei popoli pagani nell'intento di toccarne le menti e i cuori, così ora l'annuncio di Cristo nel mondo delle nuove tecnologie suppone una loro approfondita conoscenza per un conseguente adeguato utilizzo». Il direttore padre Federico Lombardi, ha tra l'altro puntualizzato che l'attivazione del canale vaticano su You Tube è avvenuta sostanzialmente senza spese o costi particolari, poiché la realizzazione è stata curata da alcuni colleghi del CTV e della Radio Vaticana. Il rappresentante di Google ha precisato, da parte sua, che il sito non guadagnerà nulla sul canale vaticano.

Il Papa è su You Tube, la Chiesa naviga su internet

Operazione a costo zero per il Vaticano ma Benedetto XVI ammonisce i giovani a vivere la vita concreta

di You Tube, è possibile vedere l'immagine del Papa e ascoltarne la parola. E nello stesso giorno, è stato presentato in Sala Stampa vaticana il Messaggio di Benedetto XVI per la Giornata mondiale delle comunicazioni sociali, in programma il 24 maggio prossimo. Un documento col quale il Pontefice si rivolge in particolare ai giovani, alla «generazione digitale», perché soprattutto da essa venga l'impulso a evangelizzare quel «vero dono per l'umanità» che è Internet, rendendola un luogo capace promuovere i grandi valori dell'esistenza e non di banalizzazione dei rapporti umani. Pochi clic del mouse e tra i milioni di video che affollano l'enorme contenitore di You Tube, c'è da oggi anche l'informazione vaticana prodotta quotidianamente dalle testate della Santa Sede. Il tutto con le caratteristiche di interattività che hanno reso immensamente popolare, specie fra i giovani, il sito fondato nel 2005 e di proprietà di Google. E proprio ai giovani, il Papa si rivolge col suo Messaggio per la prossima Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali. «Nuove tecnologie», vuol dire «nuove relazioni» recita e sollecita il titolo del documento: un binomio



Papa Benedetto XVI durante un'udienza generale

delle insidie di chi sfrutta quelle potenzialità per intasare la rete con, afferma il Papa, «parole e immagini degradanti per l'essere umano». L'analisi di Benedetto XVI parte dal positivo del mondo digitale e dalle responsabilità che la sua gestione comporta. Anzitutto, dice, i vantaggi delle nuove tecnologie devono essere «messi al servizio di tutti gli esseri umani». Incoraggio, scrive il Pontefice, chi lavora in questo settore emergente dei media perché promuova «una cultura del rispetto, del dialogo, dell'amicizia». E dunque un netto «no» -

umana, per sfruttare «i deboli e gli indifesi». In quest'ultimo caso, Benedetto XVI ringrazia e apprezza quelle reti digitali che, osserva, «cercano di promuovere «la solidarietà umana, la pace e la giustizia, i diritti umani» specie in quelle aree del mondo dove l'accessibilità a Internet è penalizzata da un divario tecnologico difficile da colmare. «Sarebbe un grave danno per il futuro dell'umanità - asserisce - se i nuovi strumenti della comunicazione, che permettono di condividere sapere e informazioni in maniera più rapida e efficace, non fossero

contrario vive la dimensione del «tempo reale» della rete, connettendosi per lavoro o svago ogni giorno e più volte al giorno. Il lato positivo di quelli che definisce «desiderio di connessione» e «istinto di comunicazione» il Pontefice li ravvisa nella naturale «propensione» degli esseri umani a entrare in rapporto con gli altri. In fondo, riconosce, «questo desiderio di comunicazione e amicizia è radicato» nella nostra natura come «riflesso della nostra partecipazione al comunicativo ed unificante amore di Dio, che vuol fare dell'intera umanità un'unica famiglia». E infatti, prosegue, i benefici del cyberspace sono «molti: le famiglie possono restare in contatto anche se divise da enormi distanze, gli studenti e i ricercatori hanno un accesso più facile e immediato ai documenti, alle fonti e alle scoperte scientifiche e possono, pertanto, lavorare in equipe da luoghi diversi». Tuttavia i pericoli non mancano. «Occorre non lasciarsi ingannare da quanti - scrive Benedetto XVI - cercano semplicemente dei consumatori in un mercato di possibilità indifferenziate, dove la scelta in se stessa diviene il bene, la novità si contrabbanda come bellezza, l'esperienza soggettiva soppianta la verità». E con altret-

La Parrocchia Santa Maria e il Circolo Culturale Cattolico di Fondi impegnati sulla figura di San Tommaso d'Aquino

Anche quest'anno, in occasione delle celebrazioni in onore di San Tommaso d'Aquino, la città di Fondi si appresta a vivere forti momenti di fede, cultura e fraternità. La Parrocchia di Santa Maria in Piazza e il Circolo Culturale Cattolico «San Tommaso D'Aquino» hanno stilato un programma che prevede vari momenti tutti nel nome dell'Angelico Dottore. Il giorno 28, memoria liturgica del Santo, nella Chiesa a lui intitolata, durante la celebrazione dell'Eucarestia, verrà benedetta la statua realizzata da artisti dell'area napoletana. Il sabato 31 si prosegue all'insegna della cultura con un Convegno che si terrà nella sala del Castello dal titolo: «Bisogna che il bene del singolo coincida con quello della comunità» - Il bene comune nel pensiero di San Tommaso D'Aquino»; relatore sarà don Romano Pietrosanto, docente di Filosofia presso l'Istituto Teologico Leonino di Anagni e profondo conoscitore

dell'Aquinate. La domenica 1 febbraio ci sarà il momento culminante, quando fede, cultura e fraternità si fonderanno nell'incontro con la comunità religiosa e civile di Monte San Giovanni Campano. L'anno scorso si visse lo stesso momento nell'incontro con la comunità di Roccasecca, paese natale di San Tommaso e, nell'occasione, furono portati dai roccaseccani sia il prezioso e artistico busto che le Reliquie del loro illustre concittadino; certamente fu un momento altissimo di storia e fede che vide «ritornare» a Fondi colui che più volte vi aveva dimorato in vita e riposato dopo morte. Per l'occasione ci fu l'incontro tra le autorità civili dei due Comuni e l'Eucarestia concelebrata dal Parroco di Roccasecca e dai Sacerdoti di Fondi; presiedeva il parroco di Santa Maria in Piazza, don Guerino Piccione. Un delegazione di fondani ricambiò la visita recandosi a Roccasecca il 7 marzo, giorno dei solenni festeggiamenti in occasione del «dies natalis» del

grande Santo. Quest'anno è la volta di Monte San Giovanni Campano, luogo in cui il giovane Tommaso venne fatto rinchiodare «prigioniero» dai suoi familiari nell'intento di distoglierlo dalla sua vocazione domenicana. I soci fondatori del Circolo Culturale Cattolico recatisi in visita presso la Collegiata del paese ciociaro, hanno concordato tutto il programma con l'arciprete don Gianni Bekiaris che è stato ben lieto di accogliere l'invito; saranno presenti le autorità civili dei due Comuni. L'auspicio è che questi giorni possano essere un'ulteriore occasione di crescita in una fede matura e pensata attraverso l'ascolto e l'approfondimento della parola di Dio e la conoscenza dell'Angelico Dottore, modello sublime di santità e di dottrina, che certamente vuole essere una santa provocazione alla nostra intelligenza e alla nostra fede. E che San Tommaso ci ottenga la luce per comprendere i suoi insegnamenti e la forza per imitare i suoi esempi.

don Guerino Piccione - parroco

Il 7 marzo 2007, in occasione della consacrazione della Chiesa di San Tommaso D'Aquino ubicata nell'ex convento domenicano già sede dell'Ospedale civile, venne presentato il neonato Circolo Culturale Cattolico dedicato all'Angelico dottore della Chiesa, che in quel luogo dimorò più volte e riposò dopo la sua morte. Esso è nato all'interno della Parrocchia di Santa Maria in Piazza dove un gruppo di giovani, attorno alla mia persona quale parroco, durante i frequenti e «vivaci» incontri informali sulle varie tematiche di attualità, si è reso conto della carenza di un luogo che avesse come specifico obiettivo la promozione della cultura cattolica. Ed ecco l'idea del circolo che riferendosi fedelmente ai valori della religione cattolica, intende essere luogo di elaborazione e diffusione culturale nel campo dell'azione sociale e politica. Particolarmente attento ai segni dei tempi e ai mutamenti della storia e della società, intende promuovere una cultura fondata su un umanesimo integrale,

capace di far maturare il singolo e tutta la comunità cristiana e porsi in dialogo con tutti gli uomini di buona volontà. Si prefigge l'elaborazione e la diffusione della cultura cattolica con particolare attenzione ai temi riguardanti la persona umana, la vita sociale, la comunità ecclesiale e politica. Tra le varie iniziative poste in atto ricordiamo il convegno sulle radici cristiane dell'Europa tenuto dal professore Lorenzo Cappelletti e quello sulla testimonianza dei martiri dei primi secoli tenuto dal professore Filippo Carcione. Il circolo conta cinquanta aderenti e fa sentire la sua presenza inserendosi nelle varie iniziative culturali della Città e proponendo iniziative proprie; Prossimo appuntamento è per sabato 31 gennaio nella sala del Castello alle 19,30, quando il professore Romano Pietrosanto dell'Istituto Teologico di Anagni relazionerà il tema «Bisogna che il fine del singolo coincida con quello della comunità - Il bene comune nel pensiero di San Tommaso d'Aquino». Un appuntamento da non perdere.

«Cristo non teme nessun concorrente»

Il Papa ha riproposto il messaggio altamente positivo e fecondo dell'epistolario paolino nella catechesi

Marcello Caliman

«**I**l Cristo non teme nessun eventuale concorrente, perché è superiore a ogni qualsivoglia forma di potere che presumesse di umiliare l'uomo». Benedetto XVI ha riproposto questo «messaggio altamente positivo e fecondo» dell'epistolario paolino nella catechesi della tradizionale udienza generale del mercoledì. «Se siamo uniti a Cristo - ha inoltre detto il Papa -, non dobbiamo temere nessun nemico e nessuna avversità; ma ciò significa che dobbiamo tenerci ben saldi a Lui, senza allentare la presa!». «Chi è con Cristo non teme niente e nessuno», ha infatti aggiunto a braccio il Santo Padre, sottolineando che «l'annuncio che Cristo è il solo vincitore» rappresentava per i pagani «una vera liberazione», visto che molti di essi vedevano il mondo «pieno di poteri pericolosi». Un messaggio, questo, che secondo il Pontefice è valido anche per il paganesimo di oggi: «Anche nel nostro mondo, con le sue tante paure - ha infatti evidenziato Benedetto XVI ancora fuori testo - dobbiamo imparare che è Lui, Cristo, sopra ogni dominazione, il Salvatore del mondo». Ma anche Capo della Chiesa, rimarca il Papa, il che significa che «Gesù è il governante, il dirigente, il responsabile che guida la comunità cristiana come suo leader e suo Signore» che «la Chiesa è considerata sottoposta a Lui, sia per seguire la sua superiore



Papa Benedetto XVI quando era Cardinale in visita a Montecassino ospite del nostro Arcivescovo, allora Abate su di un arcobaleno per indicare la sua equiparazione a Dio stesso, alla cui destra è assiso, e quindi anche la sua ineguagliabile funzione di conduttore dei destini umani». Una visione del genere, per il Papa, «è concepibile solo da parte della Chiesa, non nel senso che essa voglia indebitamente appropriarsi di ciò che

la in sé, e in pari tempo dobbiamo vivere in pienezza la nostra specifica identità eccle-

«Se siamo uniti a Cristo - ha detto il Papa -, non dobbiamo temere nessun nemico e nessuna avversità; ma ciò significa che dobbiamo tenerci ben saldi a Lui, senza allentare la presa!». «Chi è con Cristo non teme niente e nessuno», ha infatti aggiunto il Santo Padre, sottolineando che «l'annuncio che Cristo è il solo vincitore» rappresentava per i pagani «una vera liberazione», visto che molti di essi vedevano il mondo «pieno di poteri pericolosi».

siale, che è la più omogenea all'identità di Cristo». D'altro canto, «il cosmo è stato creato per noi in quanto siamo uniti a Cristo da un imperscrutabile disegno divino». Per cui, ha rilevato il successore di Pietro, «se cominciamo a capire che il cosmo è l'impronta di Cristo, impariamo la retta relazione al cosmo, a tutti i problemi della conservazione del cosmo», e a guardarlo «con ragione, una ragione che è amore, umiltà e rispetto». Il Magistero del Santo Padre è per la Diocesi di Gaeta ristoratore in questi giorni di iniziative paoline.

A Gaeta e a Fondi si celebra la figura di San Paolo Apostolo

Oggi e domani la diocesi celebra la figura di San Paolo Apostolo nel contesto dell'anno paolino. Infatti l'importante figura sarà al centro di un interessante convegno teologico organizzato a Gaeta dall'Arcidiocesi, in sinergia

so da don Stefano Castaldi e dal consiglio pastorale parrocchiale, prezioso per comprendere appieno l'importanza della figura paolina per la nostra religione. Domani domenica 25 gennaio alle 18 sempre a Gaeta nella Chiesa di San Paolo Apostolo solenne conce-



Statua di San Paolo dinanzi alla Basilica eretta sul luogo della sua sepoltura

con la Parrocchia dedicata a San Paolo Apostolo. Oggi alle 19 si terrà un incontro nella Chiesa a lui dedicata che vede come relatore padre Silvestre Marques, docente di Teologia portoghese di Lisbona. Un appuntamento, quello promoss-

lebrazione eucaristica presieduta dal nostro Arcivescovo S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio che, subito dopo, si trasferirà a Fondi per un'analoga celebrazione alle 20 nella Chiesa di San Paolo Apostolo che vede parroco don Mariano Parisella.

Belgio: la follia che uccide gli innocenti

Marcello Caliman

Un ospite ventottenne di un ospedale psichiatrico - noto alla Polizia - ha raggiunto nel comune belga di Termonde un asilo in bicicletta. Arrivato alla scuola materna «Il paese delle favole» si è fatto indicare la sezione dei bambini più piccoli, quelli da zero a tre anni. E' entrato passando per le cucine dove ha afferrato un coltello, usato poi per assalire - come l'orco - i 18 bambini presenti e i loro sei insegnanti. Si è allontanato quindi con calma, sempre in

bicicletta, ed è stato fermato nelle vicinanze da una pattuglia della polizia. Tre vittime: due bambini e una puericultrice, feriti dieci bambini e due adulti, ricoverati in ospedale dopo essere stati sottoposti a interventi chirurgici. Il Belgio ancora una volta protagonista di efferatezze su minori. Sdegno e sgomento anche tra il popolo di Dio che appartiene alla Chiesa di Gaeta. Tanti lettori ci hanno telefonato chiedendoci di parlarne su Il Dialogo affidando i bimbi trucidati e quelli feriti alla pre-

ghiera e all'intercessione della Madre celeste, che possa consolare i genitori coinvolti. Come si può affondare il coltello nelle carni di dodici piccoli scolari, oltre che di tre adulti? La pazzia può vincere lo sguardo atterrito e innocente dei bambini colpiti? Quando finiranno le stragi di innocenti? Serve - ovunque - maggiore prevenzione e sicurezza. Il perdono? Affidiamo anche il pluriomicida alla misericordia divina, in molti, purtroppo, vi è solo il desiderio di giustizia sommaria.

Comunicazione sociale, domani il secondo incontro del modulo tenuto da Maria Mancini

Secondo appuntamento domani domenica con il Corso di Formazione per operatori pastorali nel campo della comunicazione e della cultura, attivato dall'Arcidiocesi di Gaeta, in collaborazione con l'Ufficio Diocesano delle Comunicazioni Sociali. L'evento, sollecitato dal Direttorio «Comunicazione e Missione», ha spinto il diret-

re dell'ufficio diocesano «ad avviare alla formazione personale laiche delle nostre parrocchie che possano supportare i sacerdoti nelle attività di comunicazione». Un corso, che si avvale della docente universitaria Maria A. Mancini, che ha come scopo di costituire una rete di operatori che sia espressione di ciascuna realtà parrocchiale. «Progettare per apprendere a comunicare con la meto-

dologia della Formazione - intervento» questo il nome del primo modulo del corso per il quale scadono oggi le iscrizioni. Chi volesse accedere in extremis al corso deve sottoscrivere l'iscrizione. Per eventuali informazioni è possibile rivolgersi al direttore don Francesco Guglietta, il quale indicherà i riferimenti dei collaboratori Adolfo Tomassi e Maria Mancini.

Indice degli autori ospitanti

Servizi

Arcivescovo Mons. Fabio Bernardo D'Onorio;
Arcivescovo Mons. Rino Fisichella
Presidente della Pontificia Accademia per la vita;
Mons. Ambrogio Spreafico
Vescovo di Frosinone;
Giovannibattista Albano;
Emilia Alicandro;
Roberto Avino;
Rosa Bottone;
Andrea Brengola;
don Antonio Cairo;
Gian Paolo Caliman;
diac. Marcello Caliman;
don Massimo Capodiferro;
Federica Casaburi;
Adele Caramico;
Pino Casale;
don Stefano Castaldi;
Francesco Contestabile;
Francesco D'Agostino;
Attilio D'Amante;
don Antonio De Arcangelis;
Francesco De Chirico;
Anna Maria Del Giudice;
Francesco Del Pozzone;
Juan Manuel de Prada;
Giovanni De Santis;
Filippo Di Cuffa;
don Adriano Di Gesù;
Cludio Di Perna;
Zaira Di Rocco;
Maria Teresa Di Sarcina;
don Simone Di Vito;
Maria Teresa D'Urso;
Alfonso Falconetti;
Francesco Furlan;
Paolo Fusco;
Pasquale Fusco;
Simona Gionta;
Maria Graziano;
don Francesco Guglietta;
Bruno Guizzi;
Giovanni Ialongo;
Adriana Letta;
Antonio Lepone;
Maria D'Agnese Magliocca
Libero Mancini;
Annibale Mansillo;
Don Erasmo Matarazzo;
Casimiro Mazzetta;
Antonio G. Miele;
Diego Morgera;
Gaetano Orticelli;
don Riccardo Pappagallo;
don Mariano Parisella;
don Guerini Piccione;
don Antonio Punzo;
Antonio Ragosa;
Loredana Recco;
Manuel Ricuperato;
padre Luigi Rossi;
don Carlo Saccoccio;
Lucetta Scaraffia;
Franco Schiano;
Lino Sorabella;
Grazia Sotis;
Margherita Spada;
Antonio Sparagna;
Mariangela Sparagna;
don Giuseppe Sparagna;
Adele Teseo
diac. Vincenzo Testa;
Ugo Tomassi
Grafica
e Redazione
Raffaele Vallefuoco;
Corredo fotografico
Lino Sorabella
Mirella Schiappelli
Traduzioni
Diana Caliman

San Francesco di Sales, patrono dei giornalisti

La Chiesa oggi ricorda il Vescovo originario della Savoia. Per l'occasione l'Arcivescovo incontra gli operatori del settore

Gian Paolo Caliman - giornalista

La Chiesa oggi 24 gennaio ricorda San Francesco di Sales (1567 - 1622), religioso e vescovo cattolico originario della Savoia, che fu beatificato nel 1661 e canonizzato nel 1665 dalla Chiesa cattolica. È venerato come santo anche dalla Chiesa Anglicana. Papa Leone XIII nel 1887 lo proclamò Dottore della Chiesa. È considerato una delle grandi figure della controriforma e della mistica cattolica francese. Nel 1923 Papa Pio XI lo proclamò

patrono dei giornalisti. Fu uno zelante sacerdote e un instancabile lavoratore. Non soddisfatto dei risultati che otteneva predicando dal pulpito si diede alla pubblicazione di fogli volanti, che egli stesso faceva scivolare sotto gli usci delle case o affiggeva nei manifesti sui muri dei fabbricati. Si è meritato per questa originale attività pubblicitaria il titolo di santo patrono dei giornalisti e di quanti diffondono il cristianesimo servendosi dei mezzi di comunicazione sociale;



San Francesco di Sales

quindi non solo patrono dei giornalisti ma anche degli scrittori e in particolare della stampa cattolica. Come l'anno scorso il direttore dell'Ufficio Diocesano delle Comunicazioni Sociali don Francesco Guglietta invita tutti i giornalisti a un incontro con l'Arcivescovo di Gaeta S.E. Mons. Fabio Bernardo D'Onorio che si terrà sabato 24 gennaio 2009 in Gaeta alle ore 10.30 precise nella Sala Riunioni al quarto piano del Palazzo

Cardinale De Vio. Sarà anche un'occasione per poter intervistare il Presule sulle attività che l'Arcidiocesi ha in itinere. È particolarmente gradita la presenza di tutti gli iscritti all'Ordine dei Giornalisti che operano o risiedono nel territorio diocesano e di coloro che, comunque, collaborano con testate giornalistiche cartacee, on line, televisive o radiofoniche. Sono parimenti invitati tutti gli addetti stampa che operano presso i vari Comuni presenti nel territorio diocesano.

Come combattere la balbuzie

'Vivere Senza Balbuzie' lavora in sinergia con le varie comunità parrocchiali

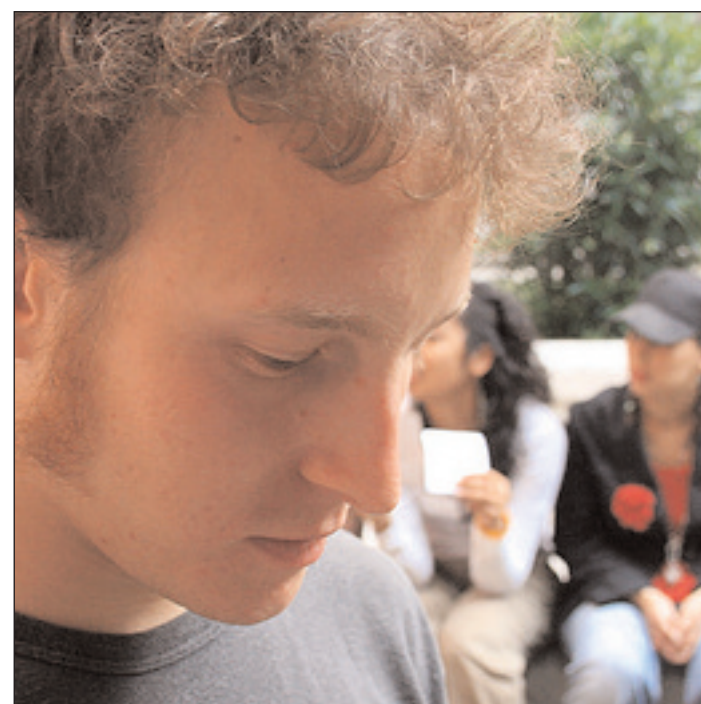
Francesco Furlan - giornalista

Combattere la balbuzia impegnandosi nelle varie comunità parrocchiali. Come? Con un'associazione che lavora nel settore attraverso la collaborazione sul territorio delle parrocchie e attraverso la mutua assistenza. Volontari, ragazzi e ragazze, che hanno affrontato il problema comprendendo il metodo con il quale superarlo e che ora si rivolgono a chi il problema ce l'ha ancora per aiutarlo a uscirne. Ma procediamo con ordine. Anni addietro di fronte a una ragazza che mi raccontava di essere balbuziente, ne rimasi sorpreso. Per lei era un problema vitale come ebbi poi a comprendere. La sua non era una balbuzia evidente al momento in cui la conobbi ma solo perché, ci ragionai dopo, aveva lavorato molto su se stessa, e sofferto, per limitare il problema. A distanza di tempo, tenendomi aggiornato sull'argomento proprio grazie al contributo di questa persona, sono venuto a conoscenza dell'esistenza e dell'esperienza dell'associazione Vivere Senza Balbuzie, nata da un'idea e dal problema balbuzie del siciliano Enzo Galeazzo esperto nel campo della rieducazione, presidente dell'associazione che ha lo scopo di favorire la promozione di iniziative di ricerca, sensibilizzazione e informazione sulle nuove strategie di rieducazione efficaci per il problema. La storia di Enzo è simile a quella di molti bambini, in Italia sono circa 700mila i casi riscontrati. Precoce nell'esprimersi, un giorno torna da scuola e sua madre si accorge che balbetta. Nessuno sa cosa sia successo, lui stesso è troppo piccolo per rendersene conto. Si accorge solo che le parole non escono

con la stessa facilità di prima. I voti nelle materie orali cominciano a calare. Quattro anni di logopedia e training autogeno ottengono scarsi risultati. La svolta a 17 anni: "Provai - racconta Enzo - una tecnica basata sui principi del canto che scioglieva le mie esitazioni come neve al sole, pur senza cantilena. La via imboccata, questa volta, era quella giusta, anche se la tecnica mi restituiva una parlata poco naturale. Così ogni giorno ho continuato a lavorarci sopra rielaborando tecniche e strategie sempre più efficaci e, negli anni, ho approfondito e studiato sul campo le tecniche ortofoniche della scuola francese". Entusiasta dall'esperienza, Enzo comincia a insegnare ad altri ciò che sta funzionando per lui. Mette a disposizione tutta la sua passione, apporta delle modifiche alla tecnica, intraprende la carriera universitaria, si laurea e diventa insegnante di scuola secondaria superiore. Oggi, oltre a insegnare, è coordinatore delle attività dell'Associazione "Vivere senza balbuzie... Il Piacere di non Tacere" e respon-

sabile didattico del centro 'Per La Parola'. Negli ultimi anni i maggiori e i più importanti periodici italiani, non ultimo recentemente il Corriere della Sera, e emittenti televisive, quali Rai 1, hanno realizzato servizi giornalistici sul metodo che è stato anche oggetto di dissertazioni presso gli atenei di Milano Bicocca e Torino. In cosa consiste dunque il metodo portato avanti da Enzo? Vanno fatte alcune premesse. La balbuzie è caratterizzata da ripetizione di suoni, sillabe o parole, o anche dall'insistenza esagerata di un suono. Le difficoltà linguistiche possono essere accompagnate da manifestazioni fisiologiche come tremore delle labbra, movimenti incontrollati del viso (occhi, bocca, naso) e del corpo, respirazione irregolare e tendenza a evitare il contatto visivo con l'interlocutore. A generare il fenomeno, che spesso sopravviene a un'età media stimata di tre anni e sei mesi, sarebbe sovente un evento scatenante evidente o anche apparentemente banale quale ad esempio l'ingresso nel mondo scolastico, la

separazione dai o dei genitori, la nascita di un altro componente in famiglia. Successivamente, i fattori ambientali, positivi o negativi, influenzerebbero la scomparsa o la persistenza del problema anche in età adulta. Come funziona il metodo portato avanti da Enzo? Tutto comincia con un corso di 13 giorni cui devono comunque seguire esercizi di mantenimento. Fase fonetica e relazionale i due elementi più importanti. Ma cosa succede in queste due settimane? Nella prima gli allievi apprendono le regole ortofoniche che permetteranno loro di sciogliere i nodi della parola e riacquistare così una corretta fonazione. L'impostazione viene effettuata mediante un intenso allenamento e delle spiegazioni teorico-pratiche sulla produzione del suono corretto (ortofonia). Le giornate hanno una durata di circa 5/6 ore, un lavoro intenso che punta a cancellare il problema. Si iniziano così a formulare le prime frasi di senso compiuto sempre molto lentamente e, con l'aiuto delle regole



Spesso la balbuzie si configura come vero e proprio fattore negativo

apprese, e con l'indispensabile supporto della lettura, il linguaggio tende a diventare regolare e scorrevole fino a perdere completamente ogni traccia di balbuzie, senza particolari, evidenti e oltremodo imbarazzanti movimenti della bocca. Solo a questo punto che si entra nella fase successiva, quella in cui si svolge un intenso allenamento volto a gestire l'emotività. L'allievo ormai abbastanza libero nella parola in una situazione normale, viene educato ad abbassare il livello d'ansia e a tenerlo sotto controllo. Il supporto della lettura è ritenuto indispensabile per-

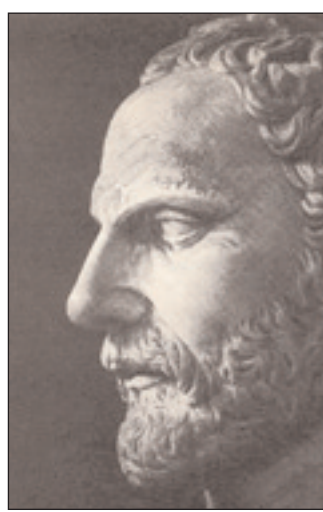
ché consente all'allievo di concentrarsi ed esercitarsi esclusivamente sull'assimilazione del nuovo ritmo di parlata, senza dover anche affiancare lo sforzo di pensare a cosa dire: questo aspetto della parlata verrà sviluppato all'interno dei singoli gruppi di lavoro che si svolgono due volte al giorno. Alla fine del trattamento i risultati sono positivi e sorprendenti, tanto che la persona acquista la sicurezza della parola e la piena padronanza del linguaggio. Il Centro si avvale prevalentemente di collaboratori ex balbuzienti, perfettamente in grado di capire le difficoltà che gli allievi incontrano e di seguirli con un insegnamento individualizzato. L'intenzione del fondatore Enzo Galeazzo è quella di estendere la rete dei centri, avvalendosi anche del sostegno logistico delle parrocchie locali su tutto il territorio, quindi anche, a breve, in provincia di Latina e nel sud pontino. Un prossimo incontro, gratuito, è intanto previsto a Roma, previa prenotazione telefonando ai numeri 338/2958820 o 320/9311193, per domenica 1° febbraio. L'incontro avrà durata di 30 minuti e sarà individuale. Uscire dalla balbuzie si può.

Demostene, filosofo balbuziente

Demostene (Atene 384 a.C. - Calauria 322 a.C.) è stato un politico e oratore greco antico, distintosi come grande avversario di Filippo II di Macedonia e uno dei dieci grandi oratori attici. La madre era figlia di una donna barbara e per questo motivo, l'oratore fu soprannominato "Scita" dai suoi rivali. Il padre, che era proprietario di una ricca azienda, morì quando Demostene aveva appena sette anni. Questa triste

esperienza segnò profondamente Demostene, il quale crebbe piuttosto gracile e troppo serio per la sua età. Caratteristiche del suo carattere erano la timidezza e la balbuzie, disagi che, comunque, non rappresentarono un limite per l'uomo se a distanza di secoli è ricordato come uno dei più grandi oratori greci. Sono famosi gli aneddoti in cui si racconta che Demostene, per correggere la sua pronuncia non proprio perfetta, si esercitava a parlare

tenendo dei sassolini in bocca e andava a declamare sulla riva del mare, per abituarsi a vincere con la sua voce il fragore delle onde. Plutarco, poi, racconta anche che Demostene si fece costruire uno studio sotto terra, che si è conservato fino ai nostri tempi. Ogni giorno, Demostene si recava lì, per analizzare la sua voce ed esercitarsi nella mimica gestuale. Si tratta sicuramente di aneddoti curiosi, i quali, però, evidenziano la sua grande ostinazione, la sua caparbieta e la sua voglia di diventare ad ogni costo un famoso oratore e un uomo politico.



Agenda diocesana

Sabato 24

Ore 10.30 Servizio per le Comunicazioni Sociali: Incontro dell'Arcivescovo con i giornalisti in occasione della festività di San Francesco di

Sales, patrono dei giornalisti. Ore 19.00 Chiesa di San Paolo Apostolo in Gaeta incontro teologico con padre Silvestre Marques dell'Università cattolica di Lisbona

Domenica 25

Conversione di San Paolo Apostolo Ore 18.00 Concelebrazione

eucaristica presieduta dall'Arcivescovo di Gaeta nella Chiesa di San Paolo Apostolo in Gaeta. Ore 19.15 Usmi: Ritiro per le Consacrate. Formia, Suore Pallottine. Ore 20.00 Concelebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo nella Chiesa

di San Paolo Apostolo in Fondi.

Lunedì 26

Cursillos: 21° Cursillo - Donna. Formia, Suore F. Smaldone alle 18.30

Venerdì 30

Incontro Pastorale unitario per il tempo di Quaresima - Pasqua - Pentecoste: Gianola. Tenda dell'incontro alle 18

Palazzo De Vio dalle 17 - 19

Giovedì 29

Cursillos: 21° Cursillo - Donna. Formia, Suore F. Smaldone alle 18.30

Venerdì 30

Incontro Pastorale unitario per il tempo di Quaresima - Pasqua - Pentecoste: Gianola. Tenda dell'incontro alle 18

Sabato 31

Pastorale familiare - Consultorio "La famiglia": Maratona (31 gennaio - 1° febbraio)

Orotorio Don Bosco: Celebrazione eucaristica nella festività di San Giovanni Bosco. Gaeta, San Francesco alle 17.30